

IL PROGETTO. Il restauro procede a gonfie vele, tra cronoprogramma rispettato e sorprese. Un percorso iniziato nel 2013 e suddiviso in più fasi

Teatro Grande, il Ridotto ritrova la «luce»

Due i milioni stanziati dalla Regione Lombardia e dal Comune di Brescia, 250 mila finora utilizzati metà grazie al finanziamento del bando Cult City

Jacopo Manessi

La gioia della scoperta: aperture con finte finestre su cui, a loro volta, sono appesi tessuti e broccati vari. Capita anche questo, operando di fino nello scrigno della città. Il restauro del Ridotto del Teatro Grande procede a gonfie vele, tra cronoprogramma rispettato e sorprese. Un percorso iniziato nel 2013 e suddiviso in più fasi, per cui la Fondazione del massimo cittadino si è avvalsa delle eccellenze bresciane in materia: prima la Laba, ora l'Accademia Santa Giulia. Focus, per questa seconda fase (avviata ufficialmente nel giugno 2016) sul recupero delle superfici dipinte delle logge, e delle pareti dei tre ordini che compongono la sala.

Cifre e scadenze, prima di tutto: 2 milioni complessivamente stanziati da Regione Lombardia e Comune di Brescia, 250 mila utilizzati per questa tranche di lavori, circa metà dei quali grazie al finanziamento del bando Cult City. Un esborso non da poco, ma pienamente ripagato al primo colpo d'occhio. «Si rischia quasi la sindrome di Stendhal – mormora il sindaco Emilio Del Bono, in occasione delle riflessioni ufficiali di ieri su tempistiche e loro attuazione -. Il fronte tra Regione e Comune ha funzionato benissimo». A coordinare i lavori – che hanno coinvolto un gruppo di circa 20 persone, tra studenti ed esperti – la docente restauratrice Elisa



Pedretti, Castelletti, Parolini, Del Bono, Angelini, Nulli e Manzoni

Il cantiere è attivo nel troncone sud, dal 7 giugno si inizierà a riportare in luce la pellicola settecentesca

Ogni piccolo dettaglio viene recuperato con tonalità e colori specifici aderenti a quelli originali

Pedretti: «La conservazione del Ridotto, in questo caso, incontra la formazione delle nuove leve, che possono confrontarsi in una sorta di bottega rinascimentale. Ogni piccolo dettaglio viene recuperato con tonalità e colori specifici. Attualmente il cantiere è attivo nel troncone sud, dal 7 giugno inizieremo a riportare in luce la pellicola pittorica settecentesca degli altri lati».

Operazione che verrà implementata nel periodo di chiusura delle attività del Teatro: «Ci concentreremo sulla parte inferiore dei prospetti a vista – prosegue Pedretti -. Siamo di fronte a un apparato decorativo di grande ricchezza». Per gli stessi prospetti, il

termine dei lavori è fissato entro il 15 settembre, mentre le operazioni sulla loggia del primo piano proseguiranno fino alle vacanze natalizie: «Adeguarsi ai cambiamenti di stile implica la pulitura e la rimozione dei vari strati, con incontri spesso particolari: nelle loggette, ad esempio, stanno riaffiorando quadrature interessanti». C'è soddisfazione anche sul versante Regione, rappresentata dall'Assessore Mauro Parolini e, per ovvi motivi, in casa Grande, come certifica il sovrintendente Umberto Angelini.

L'ULTIMO PASSO È rompere il ghiaccio in modo definitivo: per il pubblico, significa superare il timore di scalinata e portoni, entrare in caffetteria e godersi le beltà rimesse a lucido. Anche se la conta degli ingressi, ogni fine settimana, incoraggia sorrisi. Così come il pubblico accorso alla mostra «Serenissime Trame»: «7 mila visitatori in soli 10 giorni» svela Angelini soddisfatto. Manca solo il collegamento con l'esterno, secondo il sindaco Del Bono: «Per completare il tutto credo serva una cifra stilistica fuori dal teatro, che richiami quanto c'è dentro.

La consapevolezza è sempre maggiore, ma alcuni passanti continuano a ignorare il tesoro che si nasconde qui. Si è parlato di sostituire la fontana, retaggio degli anni '80 mai troppo amato dai cittadini, e potrebbe essere una buona soluzione. Abbiamo qualche idea, che stiamo ovviamente sottoponendo alla Fondazione per valutarle insieme. Ci troviamo in una stagione storica per la nostra città, ed è giusto onorarla». •